



A Palazzo Strozzi le ragnatele di Saraceno fanno riflettere sull'equilibrio dell'ambiente

Inaugurata a Palazzo Strozzi la Firenze una nuova stagione espositiva con le installazioni di Tomas Saraceno, artista di origini argentine che ha passato l'infanzia in Italia per poi spostarsi in Brasile e quindi a Berlino. «Aria», questo il titolo della mostra di Saraceno classe 1973, indaga le infinite interconnessioni tra gli esseri viventi e il pianeta, mediate proprio dall'elemento aria. Persino quella inquinata di Mumbai in India, dalla quale si ricava l'inchiostro di speciali pennarelli appesi a palloncini che disegnano ragnatele di segni sui pannelli stesi sul pavimento. Proprio le ragnatele sono il filo conduttore dell'esposizione che rappresentano il lavoro paziente dei ragni che tessono i loro fili visibili e invisibili ovunque, anche negli ambienti abitati dall'uomo: strutture fragili ed eteree che mettono il ragno in collegamento con il mondo circostante, ne sono un prolungamento sensoriale; esse sono influenzate dalla forze della natura che le muovono, dai suoni, dal vento, dai movimenti dell'uomo che le deformano e talvolta le distruggono. Saraceno costringe il visitatore a riflettere su quanto sia importante vivere in sintonia con il pianeta e le sue creature. Perché ogni nostro gesto può avere conseguenze enormi per l'equilibrio dell'ecosistema.

Una delle installazioni ritrae un video in diretta dove una serie di fili di carbonio e seta di ragno collegati a un sensore, un microfono e un altoparlante, emettono suoni prodotti ad un mix di forze elettrostatiche, pulviscolo atmosferico e lo stesso movimento dell'aria causata dal passaggio dei visitatori, che possono così percepire quanto l'ambiente si modifica in presenza dell'uomo. Ma l'indagine di Saraceno spazia anche nel campo delle complesse connessioni neurali del cervello (l'installazione si chiama Connectome, proprio come il programma di ricerca lanciato nel 2009 dagli Istituti nazionali di sanità per mappare i circuiti del cervello umano adulto) e della capacità di adattamento delle piante (Flying Gardens) organismi pluricellulari che riescono a sopravvivere pur se annientate al 90%, contrariamente agli individui. Da notare come il messaggio di ecosostenibilità di Saraceno, che resta sempre nel sottofondo dell'esposizione, si integra in modo singolare agli ambienti rinascimentali di Palazzo Strozzi; elemento che il visitatore coglie per primo osservando l'installazione nel cortile del palazzo: «Thermodynamic constellation», questo il nome, una serie di palloni a specchio che si rifanno alle mongolfiere inventate da Saraceno e azionate solo dall'energia solare (progetto

Aerocene).
La mostra resterà aperta fino al 19 luglio.

Antonella Berti